Tra meno di un mese il grande appuntamento con la stampa comunista

Trame nere, stampa e scuola temi del Festival dell'«Unità»

Si terrà a Bologna - Un grande dibattito popolare su questioni fondamentali del progresso e della giustizia sociale - Il 2 settembre un dibattito sui problemi dell'informazione - Il 12 una manifestazione sui decreti delegati

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 agosto

Il festival dell'*Unità*, e chi vi ha partecipato anche solo una volta lo sa, è sempre stato un punto di riferimento per gli antifascisti italiani e del mondo intero, un grande momento di dibattito popolare intorno ai problemi fondamentali del progresso della giustizia sociale assai più che una manifestazione del PCI soltanto. Questo, del legame inscindibile che esiste tra ogni iniziativa dei comunisti e la battaglia per la difesa e il rafforzamento degli istituti democratici, sarà motivo fondamentale del festival nazionale di Bologna, che avrà luogo a settembre proprio qui, nella città che in questi giorni ha partecipato così direttamente al lutto nazionale per l'ignobile strage di S. Benedetto Val di Sambro.

Anche quest'anno dunque l'appuntamento con la grande tradizionale festa della nostra stampa non potrà che qualificarsi in questo senso: come ulteriore occasione di approfondimento del discorso che i comunisti hanno rivolto e rivolgono alle forze sensibili ai problemi del nostro Paese, per trovare una strategia unitaria capace di dare un nuovo assetto alla società italiana.

Il motivo dell'unità antifascista, strettamente connesso a quello della lotta per una profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese, si articolerà in occasione del festival di Bologna in una serie di iniziative di grande rilievo politico, e di elevato livello culturale.

Dalla proposta del diritto di voto a 18 anni alla politica culturale di Togliatti, dai problemi della stampa alla «questione democristiana», dalla pianificazione urbanistica alle lotte operaie, dall'imperialismo e la solidarietà con il Cile alla realtà dei Paesi socialisti, dalle autonomie regionali all'Europa, dalla scuola al problema femminile: tutti questi temi ruoteranno intorno a una questione essenziale al fatto cioè che non è possibile oggi in Italia ideare e praticare una strategia di avanzata al socialismo fuori dal quadro istituzionale, frutto della Resistenza, a prescindere cioè ad esempio dalla lotta per una piena attuazione del dettato costituzionale.

Proprio uno dei temi più schiettamente «costituzionali», quello della riforma dell'informazione per una stampa realmente autonoma e democratica, sarà il motivo dominante di un dibattito che avrà luogo al Centro informazione TV del festival nella serata di lunedì 2 settembre. Il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'*Unità*, presiederà la manifestazione, cui prenderanno parte anche Arrigo Boldrini, Guido Fanti e Dario Valori, membri, rispettivamente, del Comitato centrale, della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI. Il carattere di confronto aperto che si imprimerà al dibattito è dimostrato dall'invito a parteciparvi, rivolto a quotidiani come il *Corriere della sera*, *Il Giorno*, *La Stampa*, *Il Messaggero*, *Il Globo*, *Avanti!*, e al sindacato giornalisti della RAI-TV. Il processo di concentrazione delle testate, il prezzo della carta in vertiginoso aumento, i crescenti costi di vendita e distribuzione, l'incidenza dei costi tipografici, sono soltanto alcuni degli aspetti — con quello dei rapporti interni nelle aziende editoriali — che stanno di fronte alle forze che si battono per creare un nuovo rapporto tra comunicazioni di massa e democrazia.

Di grande interesse si annuncia perciò il dibattito, specie se da esso usciranno nuove indicazioni per risolvere questioni relative a un settore essenziale nella realtà del nostro Paese.

Le stesse proposte che i comunisti hanno fatto in Parlamento, con la mozione recentemente presentata in Senato, per una serie di interventi che colpiscano le grandi concentrazioni monopolistiche tesi a favorire lo sviluppo della dialettica democratica all'interno della stampa italiana, potranno costituire un utile termine di confronto per quei giornalisti che lavorano nei grandi colossi dell'editoria. Sono coloro che hanno mostrato in questi anni un'aperta insofferenza verso le proprietà e le direzioni più conservatrici con il costante impegno, espressosi particolarmente nei comitati di redazione, ad avviare una profonda inversione di tendenza della stampa d'informazione.

Un'altra manifestazione di grande interesse che avrà luogo al festival nazionale dell'*Unità* di Bologna, è quella sui decreti delegati per la scuola, che si svolgerà giovedì 12 settembre scorso presso il Centro internazionale. Sono stati invitati a parteciparvi Regioni, Enti locali, sindacati, ACLI, associazioni dei genitori. «Uno schieramento unitario delle forze democratiche per entrare nella scuola e per trasformarla»: questo il tema del dibattito.

La protesta contro il carattere discriminatorio e di classe dell'istruzione in Italia, la parola d'ordine della battaglia contro i corpi separati, sono stati i momenti più alti delle lotte condotte da grandi masse operaie e studentesche specie dal 1968 in avanti.

Proprio a Bologna, nell'ambito di una serie di conferenze che ebbero luogo lo scorso anno in occasione delle celebrazioni per il 25° anniversario della Costituzione, il compagno Napolitano rilevava l'importanza che assume la democratizzazione della scuola ai fini del successo della battaglia più generale per il rinnovamento della società. Si disse allora che per battere le posizioni conservatrici e reazionarie è necessario creare all'interno della scuola un ordinamento democratico e un clima antifascista. «Il mondo della cultura deve divenire baluardo del regime repubblicano nato dalla Resistenza»: su questo obiettivo — che è un impegno di lotta — concordano gli esponenti di varie forze politiche dell'arco costituzionale. E' dunque fatto della massima importanza che anche in occasione del festival nazionale dell'*Unità* venga affrontato questo tema. Esso costituisce uno stimolo per tutte le forze democratiche, per quelle di governo in primo luogo, poichè — l'abbiamo detto più volte — quello della scuola è uno dei terreni sui quali si misura concretamente, tra l'altro, la volontà di procedere alla liquidazione del fascismo nel nostro Paese: su questo terreno si cimenta la stessa capacità di coesione di quel vasto schieramento unitario così essenziale per dare alla società italiana un diverso tipo di sviluppo e di organizzazione sociale.

Roberto Carollo

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di lunedì 12 agosto e successive.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi, lunedì, 12 agosto.

L'assemblea di gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 12 agosto alle ore 16 precise.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 13 agosto alle ore 9 precise.

DUEMILA LE VITTIME DELLE ALLUVIONI NEL BANGLA DESH

Il numero ufficiale delle vittime provocate dalle alluvioni che da due mesi hanno colpito il Bangla Desh è salito a 2.000. Lo ha annunciato un portavoce governativo aggiungendo che i danni alle colture ed alle proprietà vengono valutati ad una cifra pari a circa 1.200 miliardi di lire. Nel Nord del Paese la situazione accenna tuttavia a migliorare ma le alluvioni, provocate dalla piena dei quattro principali fiumi del Paese, continuano ad estendersi verso Sud. Nella foto: la distribuzione di viveri ai bambini di una scuola.

Il bellissimo «Via dei pompieri, 25»

Il film dell'ungherese Szabo domina la rassegna di Locarno

Il responso della giuria - L'opera prima «Il dito di Dio» segna l'affermazione autorevole di un nuovo talento: il polacco Antoni Krauze - Delusa l'attesa per l'ultimo lavoro del regista americano Peter Bogdanovic

DALL'INVIATO

LOCARNO, 11 agosto

Dopo una lunga, contrastata seduta, la giuria del 27° Festival del film di Locarno ha sancito la conclusione della manifestazione — suggellata stasera in piazza Grande con la premiazione fuori concorso dell'ultima pellicola del regista svizzero Alain Tanner, Le milieu du monde *— pronunciando un verdetto abbastanza prevedibile, ma per questo non meno importante per le implicazioni di cui è ricco.*

Ecco comunque, qui di seguito, l'elenco dei vari riconoscimenti: Gran Premio Pardo d'oro al bellissimo film ungherese di Istvan Szabo Via dei Pompieri 25; *Gran Premio della giuria al film francese di Jacques Rivette* Céline e Giulia vanno in barca; *Pardo d'argento, ex aequo, al film polacco di Antoni Krauze* Il dito di Dio *e a quello inglese di Jack Hazan* A bigger splash; *Premio speciale «Opera prima» al film finlandese della regista Rauni Mollberg* La terra, canzone del peccato; *menzioni speciali, infine, per il film sovietico di Tolosmush Okeev* Il feroce *e per quello svizzero di Peter von Gunten* L'estradizione.

Ora, balza subito all'occhio, anche ad un sommario esame, che questo verdetto è il frutto della sottile «diplomatizzazione» di intuibili contrasti in seno alla giuria, ma per una volta dobbiamo riconoscere che la soluzione di compromesso finale non manca di dignità e di ragionevoli motivazioni: data per acquisita la netta supremazia del film di Szabo, infatti, anche tutti gli altri riconoscimenti hanno premiato opere di cineasti di indiscusso talento e di sicuro mestiere. L'unico aspetto opinabile implicito nello stesso verdetto è forse determinato dal fatto che le scelte dei giurati, tanto gratificando debitamente le opere di Szabó, di Krauze, della Mollberg, di Okeev e di von Gunten; quanto quelle di Rivette e di Hazan hanno effettualmente avallato, senza intervenire troppo nel merito della grossa questione, la situazione di stallo che vede oggi, l'un contro l'altro armati, il cinema di impegno e il cinema d'evasione.

Frattanto, nell'ultimo scorcio di Locarno '74, quanto più vive erano le attese, tanto più problematici sono stati i risultati cui sono approdati i film del notissimo regista americano Peter Bogdanovich, Daisy Miller *(tratto dall'omonimo romanzo di Henry James), dell'esordiente (e ora premiato) autore polacco Antoni Krauze,* Il dito di Dio *(anch'esso ispirato a un romanzo: «La selezione» di Tadeusz Zawierucha) e del cineasta tedesco orientale Konrad Wolf,* L'uomo nudo allo stadio.

La costatazione comunque più immediata ed evidente da fare tra questi film è, a parer nostro, quella di far risaltare in tutta la sua sofferta, tesa dimensione drammatica e poetica, l'intensa «opera prima» Il dito di Dio *del giovane cineasta polacco Antoni Krauze che, tenuto a battesimo qui a Locarno dal compatriota e prestigioso collega Zanussi (membro della giuria ufficiale del Festival), ha riscosso col suo lavoro d'esordio un caloroso e significativo consenso del pubblico delle proiezioni pomeridiane.*

La materia e il linguaggio espressivo che sottendono la lancinante vicenda del Dito di Dio *sono chiaramente rivelatori di una realtà complessa e tormentata, nella quale anche le traversie, apparentemente tutte private ed esistenziali, degli individui assumono il valore paradigmatico di un malessere che travaglia un determinato ambiente, uno scorcio storico e momenti particolari di una società in via di rapida trasformazione.*

Antoni Krauze così spiega, infatti, l'intento originario che l'ha mosso a realizzare Il dito di Dio: *«Vorrei giungere ad una verità più profonda su ciò che riguarda la vita umana, e spero che il romanzo di Zawierucha mi offra questa opportunità poiché la ricchezza psicologica dell'opera ne fa un materiale sottile, fecondo di possibilità.*

«E' la storia di un giovane che sente la vocazione del teatro e si sforza, per anni, ad infrangere gli ostacoli creati dalla società per distoglierlo dallo scopo dal quale è ossessionato. Egli cerca l'occasione in diverse compagnie, avanza la sua candidatura nelle scuole artistiche, ma invano. Tutti questi episodi figurano nel film nell'intento di mostrare come i reiterati tentativi modellino la mentalità del protagonista, il suo carattere, e come la sua volontà di lottare si trasformi gradualmente in ossessione, conducendo impercettibilmente lo stesso personaggio alle soglie della follia..».

E' questa una tematica angosciosa che proprio nella progressione del racconto ricupera molteplici e significativi legami con una condizione di disadattamento, in una realtà che spesso si presenta per le sue chiusure autoritarie e i suoi arbitrii burocratici come nemica e sorda ad ogni più generoso slancio di rinnovamento: nel Dito di Dio, *cioè, vengono agitate, anche allusivamente, questioni di grosso momento sociale e politico quali la libertà, la possibilità dell'individuo di realizzarsi secondo la propria scelta e le proprie aspirazioni, il diritto-dovere insopprimibile di lottare per dare corpo a tutte le potenziali energie e qualità dell'uomo.*

In questo senso, la vicenda drammatica del protagonista si fa efficace tramite — anche grazie alla matura prova fornita da Antoni Krauze sul piano espressivo e stilistico — di un discorso estremamente attuale non solo se rapportato alla realtà polacca, ma anche e forse ancor più se riferito alla più generale situazione del tempo in cui viviamo. A tale proposito, ci sembra importante e indicativo sottolineare come tale tematica si riallacci coerentemente e organicamente a tutti i vasti e profondi fermenti che animano, ad esempio, il cinema di Zanussi e di molti altri giovani autori delle cinematografie dell'Est e dell'Ovest.

L'opera prima di Krauze segna così, implicitamente, l'affermazione autorevole di un nuovo talento, di un cineasta, cioè, che sa bene quel che vuol dire e lo dice in maniera personalissima in termini di immediata, appassionante, bruciante verità.

Alla positiva sortita di Krauze sugli schermi di Locarno '74 non ha corrisposto, un'altrettanto positiva prova sia da parte del tedesco-orientale Konrad Wolf — che nel suo Uomo nudo allo stadio *prospetta una tematica analoga a quella del film polacco (il conflitto dell'artista nell'ambito di una società sorda alle istanze culturali) — sia da parte dell'attesissimo Bogdanovich che con* Daisy Miller *segna una vistosa battuta d'arresto nella sua folgorante carriera* (Targes e L'ultimo spettacolo, Paper Moon, ecc.).

Va detto, tuttavia, che se il film tedesco-orientale riesce a prendere quota tracciando, pur al di là di un racconto naturalistico di affannoso respiro, un quadro sociale e culturale abbastanza verosimile, l'opera di Bogdanovich rivela, per contro, carenze, squilibri, e discontinuità molto più marcate, tanto che tutta la sottile, intricatissima trama caratteristica del «Daisy Miller» e di tutta la narrativa di Henry James viene qui dissipata in un puntiglioso (ma anche arbitrario) gioco decorativo dalle vaghe ascendenze viscontiane e in una serie di rimandi ad altri cineasti tutta posticcia e poco producente.

Così l'amore tragico e incompiuto della giovane americana risoluta e candida Daisy Miller si risolve, nella mediazione di Bogdanovich, in una gelida rappresentazione che se da una parte non commuove, dall'altra non riesce a rivelare nemmeno la maestria del puro e semplice spettacolo, sia pure «l'ultimo spettacolo» di Bogdanovich.

Sauro Borelli

E' morto il regista Campogalliani

ROMA, 11 agosto

All'età di 89 anni, è morto a Roma l'attore e regista Carlo Campogalliani.

Campogalliani era nato a Concordia, in provincia di Modena nell'ottobre del 1885.

Le prime regie di Campogalliani sono del 1915: erano per lo più pellicole di genere avventuroso, dinamico, strabiliante.

La sua prima pellicola sonora fu «Cortile» (1930), che ebbe per protagonista Ettore Petrolini che già aveva recitato in teatro questo dramma in un atto scritto da F.M. Martini ed era alla sua prima esperienza cinematografica. Da quest'epoca Carlo Campogalliani, che è stato assiduamente presente nelle regie cinematografiche fino alla fine degli anni Cinquanta, fa firmato una trentina di regie. Il suo film ritenuto artisticamente più importante è, del 1939, «Montevergine». Diresse lui, nel 1952, un film musicale che ebbe un grosso successo di cassetta: «Bellezze in bicicletta», con Silvana Pampanini e Delia Scala.

Un'iniziativa d'avanguardia della Provincia per il recupero sociale degli ex ricoverati negli ospedali psichiatrici

Parma: fattoria «modello» gestita da malati di mente

I successi di un modo nuovo e democratico di affrontare un grave problema sociale - Un «handicappato gravissimo» impara a parlare
I bambini dei quartieri periferici della città in vacanza nei «campi-gioco» della fattoria - Una meta domenicale per numerose famiglie

DALL'INVIATO

PARMA, 11 agosto

«Se-ra-fi-no si è rot-to la te-sss-ta»: è Luigi che ci informa su quanto è accaduto ad un suo amico caduto dalle scale. Luigi dimostra 13-15 anni. Ci dicono che ne ha 29. E' un «handicappato gravissimo» ospite, assieme ad altri 12 handicappati gravissimi come lui, dell'istituto «Monte Penna» di Parma. Luigi in vita sua non aveva mai parlato, o quasi. Ha passato la sua esistenza da un istituto all'altro: il suo modo di esprimersi in questi istituti è sempre stato quello di mordere i suoi sventurati compagni oppure, nei momenti di depressione, quello di fare del male a se stesso, ad esempio picchiando la testa contro il muro. Adesso, da un mese a questa parte, Luigi parla.

Il merito è di Franco Somacher, un insegnante che ogni giorno va a prendere Luigi al «Monte Penna» e lo porta alla «fattoria». Nella «fattoria» per Luigi in un mese è stato fatto quello che altrove non è stato possibile fare per lunghi anni.

La «fattoria» si trova nella periferia di Parma, a quattro chilometri dal centro della città. Di cosa si tratta ce lo aveva spiegato il compagno Mario Tommasini, assessore all'Assistenza e alla Sanità della Provincia di Parma, ma stentavamo a crederci.

L'Amministrazione provinciale (con parere favorevole di tutti i gruppi politici e con il contributo anche di alcuni industriali) ha acquistato una «fattoria» abbandonata come ce ne sono tante nel Parmense. E' stata messa a posto come si deve ed è stata affidata ad otto ex-ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Colorno, a otto persone che hanno alle spalle dai 20 ai 30 anni di «manicomio». Queste otto persone mandano avanti la «fattoria»: allevano una trentina di mucche, quattro cavalli pony, migliaia di galline, galli, conigli, coltivano frumento e uva. Altri ricoverati o dimessi dal «manicomio» fanno i «pendolari» e ogni giorno vengono a lavorare alla «fattoria»: la sera tornano all'ospedale o nei loro appartamenti (l'Amministrazione provinciale di Parma ha affittato 90 appartamenti, in città o nei paesi vicini, per i malati di mente).

Quello che si produce nella «fattoria» (carne, uova, frumento, ecc.) viene fornito ad alcune mense dell'Amministrazione provinciale ed anche alla cucina dell'ospedale psichiatrico.

Ma l'attività della «fattoria» non è solo agricola. All'interno della «fattoria» sono stati costruiti i «campi-gioco» estivi per i bambini di Parma. Ogni mattina due pullman dell'Amministrazione provinciale fanno il giro dei quartieri periferici della città, raccolgono un centinaio di bambini (di tutte le età) e li portano nella «fattoria». Qui fanno la colazione, pranzano (a turno i «gestori» della «fattoria» si occupano della cucina e del bar) e poi giocano tutto il giorno. Con loro ci sono Daniela, Marta e Antonio, gli animatori dei «campi-gioco». C'è anche Franco Somacher che porta qui gli handicappati gravissimi come Luigi. Ci può venire chiunque alla «fattoria». E alla domenica, adesso, ci viene veramente tanta gente; vengono famiglie intere per fare il pic-nic sull'erba.

I bambini che vengono tutti giorni alla «fattoria» sono quelli che non hanno la possibilità di andare al mare o in montagna. Devono rimanere in città. Ma i genitori lavorano e non sanno a chi lasciarli. Se ne occupa quindi l'Amministrazione provinciale organizzando questi «campi-gioco». Le giornate qui — ci spiega Marta — non sono organizzate. I bambini decidono giorno per giorno quello che vogliono fare. L'altro giorno per esempio c'era brutto tempo e sono andati a trovare don Boriani, un parroco che abita vicino alla «fattoria» e che possiede una bellissima collezione di farfalle. I bambini gli hanno fatto una intervista: hanno voluto sapere tutto sulle farfalle.

I bambini fanno quello che vogliono. Giocano, corrono, si sporcano, disegnano, litigano, vanno a cavallo sui pony che ci sono nella stalla e alcuni imparano anche a fare gli agricoltori. Sì, perchè la «fattoria» è stata creata anche pensando ad una vera e propria scuola agricola. Gli otto ex degenti di Colorno sono tutti ex contadini, allevatori.

E' un nuovo modo di assistere. Da una parte gli ex degenti dell'ospedale psichiatrico che, grazie alla fiducia che ha loro concesso l'Amministrazione provinciale e alla sincera amicizia offerta dai bambini, ritrovano dopo anni e anni di sofferenze una loro identità, ritrovano i loro interessi nel lavoro. Dall'altra parte i bambini, molti dei quali con grossi problemi derivanti da carenze affettive. Come Giovanna, ad esempio, una simpatica bambina che nei primi giorni che veniva alla «fattoria» aveva come unico modo di entrare in contatto con gli altri quello di picchiare. Dopo poco tempo in questo ambiente dove le regole principali sono la libertà e l'amicizia, Giovanna ha imparato che ci sono altri modi per comunicare con gli altri.

Sono una decina i bambini della «fattoria» che comunemente vengono etichettati come «difficili», quelli che a scuola sono bocciati perchè — dicono i «maestri» — sono svogliati, non ce la fanno. «Sa signora — si sentono dire le madri di questi ragazzi — abbiamo tentato di tutto con suo figlio, ma non possiamo promuoverlo: non sa disegnare, non riesce nell'aritmetica, non sta mai attento, si gira sempre, picchia i compagni... forse l'anno prossimo è meglio provare in una scuola speciale. Lì ci sono maestri apposta che se ne intendono di bambini come il suo».

Ecco, con questi discorsi, troppo spesso molti bambini iniziano una bella carriera di «disadattati» che spesso prima o poi si trasforma in quella di «matti». Qui alla «fattoria» di Parma anche questi bambini trovano quello che non hanno mai avuto. Trovano la comprensione o la «complicità» per fare quello che si sentono di fare. Soprattutto la loro fantasia (e di fantasia i bambini ne hanno tanta) viene lasciata libera.

In questo clima si dimenticano venti o trenta anni di manicomio, in questo clima Luigi, «handicappato gravissimo», ha imparato a parlare. E sta diventando un chiacchierone.

Tutto questo perchè l'Amministrazione provinciale di Parma ha «rotto» con l'assistenza «tradizionale»: così, tanto per fare solo alcuni esempi, i ricoverati nel «manicomio» sono diminuiti, di brefotrofi a Parma non ne esiste più nemmeno uno, numerosi handicappati (tutelati da un preciso accordo sindacale) lavorano in settanta aziende metalmeccaniche della provincia.

Domenico Commisso

PARMA — I bambini della «fattoria» giocano a «fare il drago».

Trovata ieri mattina alla periferia di Varese

Una mondana uccisa a colpi di pietra

L'arma del delitto trovata insanguinata nelle vicinanze del cadavere

VARESE, 11 agosto

Una donna è stata trovata uccisa stamane in un bosco alla periferia di Varese. E' Annalisa Visentin, di 30 anni, di origine veneta e abitante nella frazione Rovera di Malnate, nota nell'ambiente della prostituzione locale.

Il corpo della donna è stato trovato da un suo amico, Pio Spoldi, di 40 anni, che stamane aveva telefonato in Questura per comunicare la scomparsa della Visentin. Dopo circa un'ora e mezzo, lo Spoldi ha ritelefonato dicendo di aver trovato il cadavere della donna alla periferia di Varese, nei pressi di via Peschiera, in una zona nota per essere ritrovo abituale di passeggiatrici e protettori.

Il cadavere era in un boschetto, a dieci metri da un sentiero che, partendo da via Peschiera, sale lungo il dorso di una collina. La donna aveva indosso soltanto un paio di sandali e la sottoveste, sollevata fino a coprire il capo sfracellato da una pietra che è stata ritrovata insanguinata a pochi metri dal cadavere. Il referto medico stilato dopo un primo sommario esame parla di «sfacelo traumatico subtotale del cranio e del viso». La donna dovrebbe essere stata uccisa tra le 22 di ieri e le due di stamane.

Il corpo di Annalisa Visentin è stato trasportato all'obitorio dove domani il prof. Bossi, dell'Istituto di medicina legale, eseguirà la perizia necroscopica.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Messina)

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
«Robin Hood: la locanda del cinghiale blu» Telefilm. Regia di Terry Bristow. Interpreti: Richard Greene, Patricia Driscoll, Richard Coleman

19,15 Telegiornale sport

19,30 Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 L'amante del torero
Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Robert Stack, Gilbert Roland, Katy Jurado, Virginia Gray, John Hubbard. Un epico viaggio nel mondo della corrida che si rifà al celebre «Sangue e arena». I tanti grano statunitense Budd Boetticher dopo una intera carriera dedicata al western di impostazione tradizionale, riscopre i suoi trascorsi giovanili (è stato anche lui un «matador»)

22,10 Le farse
Un incontro sul teatro comunale condotto da Franco Savio. Regia di Mariola Bogojo

23,00 Telegiornale

23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 Speciali del Premio Italia
«Nozze di sangue». Un documentario di Norman Swallow (Gran Bretagna, 1965)

22,00 Concerto vocale e strumentale
Musiche di Bellini, Bizet, Verdi. Direttore d'orchestra e maestro del coro Giulio Bertola

22,50 7 giorni al Parlamento
Rubrica settimanale di attualità curata da Luca Di Schiena

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23. - Ore 6: Mattutino musicale. 6,25: Almanacco. 8,00: Le canzoni del mattino. 9: Voi ed io. 11,30: Ma sarà poi vero? 13,20: Hit Parade. 14,05: L'altro suono. 14,40: Ritratto di signora di H. James. 15: Per voi giovani. 16: Il girasole. 17,05: Effetto musica. 17,40: Musica in. 19,20: Questa Napoli. 20: Quelli del Cabaret. 21: Le nuove canzoni italiane. 21,15: Rassegna di solisti. 21,53: XX secolo. 22,10: Intervallo musicale. 22,20: Andata e ritorno. 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 6,00, 7,00, 8,00, 10,00, 12,30, 15,00, 18,00, 16,00, 18,00, 19,00, 22,00. - Ore 6: Il mattiniero. 7,20: Buon viaggio. 7,40: Buongiorno. 8,40: Canzoni per tutti. 8,55: Galleria del melodramma. 9,00: Alla ribalta. 9,35: Poker. 9,45: Vetrina di un disco per l'estate. 10,05: Alta moda. 12,10: Trasmissioni regionali. 12,40: Alto gradimento. 13,35: Due minuti per voi. 13,50: Come e perché. 14: Su di giri. 14,30: Trasmissioni regionali. 15: Le canzoni per tutti. 15,40: Carara. 17,40: Il mio dialogo. 18,05: Piccola storia della canzone italiana. 19,05: Andrea Chénier. 21: Gigantesco. 21,50: Sera Radio. 22,50: Ultimo ciclo delle notte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,00: Trasmissioni speciali. Benvenuto in Italia. 8,25: La settimana di Weber. 9,00: Concerto di apertura. 10,00: Le grandi interpretazioni vocali. Le sinfonie di Giovanni Mozart a 9 anni. 11,40: Le stagioni della musica. 12: Barocco. 13: La musica nel tempo. 14,00: Interpreti di ieri e di oggi. 15,00: Pagine rare della lirica. 16: Musiche per archi nel Novecento. 17,10: Concerto sinfonico, direttore G.A. Wanson. 18,20: Musica leggera. 19: Fogli d'album. 19,15: Le stagioni musicali della camera della Rai. 20,00: Musica da Palermo. 21: Il Giornale del Terzo. 21,30: Manuel Manzano di O.V. De Lugo e Wolosz.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,30: Programmi estivi per la gioventù: «Ghirigoro», «La torta», «Mele a profusione». 19,30: Telegiornale. 19,45: Obiettivo sport. 20,10: Toccasana per il raffreddore - telefilm. 20,45: Telegiornale. 21: Encicloperia TV. Le maschere italiane. 21,55: Balletto Nazionale delle Filippine. 22,20: Il Club dei sopravvissuti. Angel Hays. 22,45: Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,10: Zig zag. 20,15: Telegiornale; 20,30: Le grandi antilopi - documentario. 21: Cinenotes - documentario; 21,30: Musicalmente.

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 8,30: Ventimila per il vostro programma; 9,30: Notiziario; 10,45: Sette note; 11: Musica per voi; 11,30: Giornale radio; 13: Lunedì sport; 14: Celebri pagine pianistiche; 14,55: Longplaying; 16,30: Notiziario; 16,40: Passerella di cantanti; 20,30: Giornale radio; 20,45: Rock party; 21,15: Palcoscenico cosmistico; 22,30: Ultime notizie; 23: Chiusura.